VIA SETTEFONTANE

Urla in strada e sbraita al citofono, denunciato

Lunedì pomeriggio gli agenti della Polizia di stato hanno denunciato per resistenza a pubblico ufficiale un uomo di quarant'anni - R.H. le sue iniziali -, nato a Portogruaro, in provincia di Venezia, e residente in città. Già noto alle forze dell'ordine, l'uomo è stato intercettato dopo aver esasperato i suoi vicini di casa in zona piazza Perugino. Per un colpo di testa, infatti, l'uomo si era messo ad importunarli, mettendone a dura prova la pazienza. Come? Non solo urlando in strada, ma anche suonando i campanelli e sbraitando al citofono posto all'esterno di uno stabile di via Settefontane.

Ad un certo punto qualcuno dei bersagli del quarantenne non ce l'ha fatta più e ha allertato la sala operativa della Questura tramite il 112 che ha inviato sul posto una Volante.

Alla vista degli operatori, l'uomo, in evidente stato di agitazione, ha aperto con una spallata il portone ed è entrato nello stabile. A fatica è stato riportato alla calma. È stato successivamente accompagnato in Questura e, dopo le formalità di rito, è stato denunciato. —

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

L'INIZIATIVA DEL SOROPTIMIST



Il carcere di via del Coroneo, la cui sezione femminile ha ospitato negli ultimi sei mesi le attività del salone per apprendiste coiffeur

A lezione di acconciature e tagli all'ultima moda In salone? No, al Coroneo

Per sei mesi, una volta a settimana, quattro detenute hanno frequentato un corso professionale da parrucchiere Ieri la consegna dei diplomi

Emily Menguzzato

Phon, poltrone, pettini, strumenti e colori per imparare a fare i primi tagli e le prime pieghe. Lo spazio trattamentale della sezione femminile del carcere di Trieste, dedicato alle attività formative e culturali, negli ultimi sei mesi si è trasformato, una volta a settimana, in un salone per apprendiste coiffeur. E così, ieri pomeriggio, tra sorrisi e abbracci, nella casa circondariale di via del Coroneo, quattro detenute hanno ricevuto un vero e proprio diploma di "corso professionale di parrucchiera" della durata di 40 ore. Un progetto, condiviso con l'autorità penitenziaria, il direttore del carcere Ottavio Cesarano e le educatrici, nato da un'idea del Club Soroptimist di Trieste che vuole aiutare le detenute a uscire dal rischio dell'emarginazione. Il club triestino è membro del Soroptimist International, un'associazione mondiale che raggruppa donne che si distinguono nella società e mettono le loro competenze al servizio di altre donne.

Al percorso professionale hanno partecipato in totale sette donne, ma tre di loro sono recentemente uscite dalla struttura e riceveranno comunque il certificato.

«Grazie, è stato bellissimo, tutti i corsi qui dentro sono davvero interessanti e ci aiutano a far passare il tempo», dice una delle ragazze, stringendo in mano la sua pergamena.

«Il nostro principale obiettivo è la continuità - spiega Fabienne Mizrahi, presidente del Soroptimist di Trieste - desideriamo supportare le detenute anche in seguito, fuori di qui. Per questo ci interessa riproporre il corso il prossimo anno in una seconda edizione che verrà supportata da altri due Club regionali, quello di Udine e quello di Pordenone. Avevamo molte candidate all'inizio e con le guardie carcerarie abbiamo fatto una selezione, scegliendo le più motivate. A breve cercheremo di contattare il territorio, in particolare i saloni da parrucchiera, per supportare in seguito le signore nella ricerca di un impiego. È importante superare i pregiudizi verso queste donne perché per loro uscire di qui non è così semplice».

I progetti nazionali di Soroptimist entrano anche in altre carceri italiane. «Voglio ringraziare il Club Soroptimist - ha affermato il direttore Ottavio Cesarano - perché siamo riusciti a collaborare, grazie ai protocolli firmati. Auspichiamo che il corso continui anche nei prossimi anni, per dare alle persone la possibilità di riempire questa parentesi della vita che non deve essere vuota, ma deve essere piena di contenuti».

Silvia Braico è la parrucchiera che ha seguito le signore, settimana dopo settimana, costruendo con loro un legame affettivo: «È stata una bella sfida - ha rivelato -, che mi ha dato tanto. Ho accettato subito la proposta del Soroptimist, anche se avevo qualche timore perché era la prima volta che entravo in un carcere e non sapevo come muovermi. Il marchio spesso è difficile da togliere. Per le detenute è fondamentale imparare un mestiere che permetta di fare "una vita legale" una volta uscite». Il Club Soroptimist di Trieste aveva già fatto un primo passo, anni fa, all'interno della struttura di via del Coroneo, migliorando lo stato della sala d'attesa, riempiendola di giochi e disegni sulle pareti, con un pensiero rivolto ai bambini che passano di qui. —

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI